

La terra e i suoi misteri

Misteriose energie terrestri provocano incidenti mortali

Quasi ogni giorno i quotidiani riportano la cronaca di incidenti mortali su strade o autostrade definite “della morte”, imputando agli ingegneri la pericolosità di alcuni percorsi che sembrano colpiti da una vera maledizione. Non sempre però possiamo accusare l'operato dell'uomo; talvolta dobbiamo ricorrere ad altre, più sconvolgenti spiegazioni.

Negli Stati Uniti, nei pressi di Cincinnati, gli automobilisti sopravvissuti a paurosi incidenti, hanno raccontato di essersi sentiti letteralmente costretti a svoltare a destra o a sinistra, andando poi a sbattere contro cespugli o gruppi di alberi stranamente rachitici e contorti. Si pensò prima a uno sfortunato concorso di circostanze, poi a una magia, a un luogo di Sabba e di streghe che poteva essere scansato solo dai pochi guidatori che procedevano con particolare lentezza e prudenza, ma di certo non si è appurato nulla. A Lourmarin, in Francia, vi è un platano, sulla strada nazionale che da Parigi porta a Pont-sur-Yonne, contro il quale sono andati a schiantarsi decine e decine di francesi, fra cui il famoso scrittore Albert Camus che vi trovò la morte il 4 gennaio 1960.

Un brillante tenore tedesco, Peter Anders, nel tratto di strada che porta da Fallingbommel a Soltau, una sera di alcuni anni fa correva con la sua Roll Royce per raggiungere la seconda cittadina. A un tratto compaiono davanti alla sua vettura due motociclisti. Anders si sposta a sinistra perché la strada è libera per il sorpasso ma la macchina non riesce a raddrizzarsi e continua la sua corsa fuori strada, catapultandosi e uccidendo sia il tenore che l'amico che gli sedeva accanto.

Oggi, dopo molti anni, questa curva col numero “209” non c'è più perché, giudicata pericolosa, è stato effettuato un percorso leggermente diverso. Un fotografo e un giornalista, interessati ai fenomeni inspiegabili, tempo addietro vi hanno portato, a sua insaputa, uno dei radiestesisti più bravi d'Europa, il dott. Friederich Tornesch. Costui, fatto scendere proprio al limitare della curva maledetta, si è avviato lentamente sulla duna di sabbia e si è poi fermato di colpo, girandosi inspiegabilmente verso destra, barcollando e ansimando. Fotografo e giornalista gli si sono avvicinati chiedendogli cosa stava accadendo e come si sentiva. “Mio Dio, risponde Tornesch, ho avvertito una radiazione fortissima. Lì sotto vi è un grande corso d'acqua sotterraneo, lo sento benissimo”.

A quel punto il giornalista gli chiede se questo corso d'acqua sarebbe in grado di provocare un incidente automobilistico. La risposta è affermativa. *“Se qui passasse una strada - rispose Tornesch - le macchine sarebbero letteralmente trascinate a sinistra”.*

Sempre in Francia, vi è stata addirittura un'intera famiglia vittima della maledizione della strada, quella dell'industriale Pierre Michelin, produttore dei famosi pneumatici che ancora portano il suo nome. Costui morì nel 1937 assieme a quattro passeggeri che portava con lui, sulla nazionale 7. Alcuni anni più tardi, sulla medesima strada, Pierre Boulanger, presidente della società, sfuggì per un vero miracolo alla morte mentre nel 1949, sempre sul medesimo percorso, morirono Jean Luc Michelin e tre suoi amici.

I superstiti di quella sventurata famiglia pensarono a una maledizione che incombeva su di loro e consultarono occultisti e veggenti allo scopo di proteggersi. Invece Jean Chevalier, esperto di radiazioni terrestri, afferma che non si tratta di malefici ma solo di una particolare sensibilità individuale alle emanazioni sotterranee che impedisce una guida prudente e ragionata in prossimità di tali emanazioni.

Proprio per tale motivo oggi si osservano con maggiore attenzione anche le case in cui intere famiglie sembrano colpite dalla malasorte, con disturbi fisici a non finire e apparentemente inguaribili. Ma oltre a tali disturbi, può capitare di peggio: interi nuclei familiari sono stati sterminati dal cancro senza apparente motivo. Un caso del genere è capitato in un paesino franco-tedesco in cui vi era una “villa maledetta”. Dopo numerosi e inesplicabili eventi luttuosi, vi fu una commissione d'inchiesta diretta dal professor Friedrich Hahn, direttore dell'Istituto per le Ricerche Biologiche. Costui alla fine riuscì ad appurare che la villa sorgeva

su un terreno radioattivo perché ricco di uranio, sostanza chimica che distrugge rapidamente le cellule delle strutture viventi.

A pochi chilometri dalla città di Sens, in Francia, sorge un piccolo albergo costruito nel 1936. Due anni dopo la sua costruzione il proprietario, in un raptus omicida, uccise la moglie e le figlie e poi, sconvolto per il suo gesto, si suicidò. Verso il 1942 la costruzione fu acquistata da un uomo che trafficava in "borsa nera" e cercava un'abitazione piuttosto isolata per il suo losco traffico. Pochi mesi dopo anche costui morì suicida.

Un terzo acquirente volle tentare la sorte, trasformando il luogo con abbellimenti e migliorie, prima di andarlo ad abitare con la sua famiglia. Ma dopo poco, in un accesso di follia omicida, ammazzò la moglie e poi rivolse l'arma verso se stesso, dandosi la morte.

Poiché il luogo, visto dall'esterno, è molto grazioso, ancora una volta tempo dopo fu acquistato da un anziano cantante che voleva passare gli ultimi anni della sua vita in un luogo tranquillo (si fa per dire!) In pochi mesi perse completamente la ragione, riducendosi in condizioni tanto disperate da dover essere internato in una clinica psichiatrica.

Nonostante questa lunga catena di disgrazie, un coraggioso albergatore ha voluto ritentare la prova, acquistando il luogo per ospitare i clienti di passaggio. Sebbene fino ad oggi non sia impazzito né abbia sterminato la famiglia, forse a causa della fama sinistra che oramai accompagna quella costruzione, l'albergo viene accuratamente scansato dagli eventuali clienti e colui che sembrava "il più fortunato" si è ridotto nella più nera miseria.

A Napoli, in una strada panoramica della città, sorge una palazzina molto graziosa che al primo piano ha un appartamento segnato dalla morte. Circa dieci anni or sono vi fu trovata picchiata e strangolata una donna che viveva sola e si è sospettato che l'assassino fosse un occasionale compagno di piacere. L'appartamento, rimasto vuoto per circa tre anni, fu riacquistato da un medico per viverci di nascosto una sua relazione extraconiugale. Ma la giovane amante usava il loro nido per incontrare un uomo di cui era follemente innamorata. Il medico, rientrando un giorno all'improvviso nella loro casa, perché insospettitosi da alcuni comportamenti della donna, trovò costei in intimo colloquio con l'altro. Alla conferma dei suoi sospetti, estrasse la pistola di cui si era munito in precedenza e, accecato dalla gelosia, uccise gli amanti e poi, con l'ultimo colpo in canna, si suicidò.

Passarono ancora alcuni anni e quest'appartamento, quasi sempre chiuso, tornò ad aprire i suoi balconi, questa volta abitato da un giovane studente straniero che certamente non sapeva la lugubre storia del luogo. Ciò nonostante, una imprudente dose di eroina presa in una notte di solitudine, ha allungato la lunga serie di morti tragiche legate, guarda caso, soltanto a questa piccola abitazione del primo piano, mentre gli altri abitanti del palazzo vivono una vita normale.